

# La sanità è molto malata ma non sanno curarla



**di Guglielmo Pepe**

Il rapporto Pit-Salute del Tribunale del malato/Cittadinanza attiva presentato stamattina, sotto un certo punto di vista non presenta grandissime novità. Due problemi sono quelli più evidenti: crescono le difficoltà di accesso dei cittadini alle prestazioni sanitarie, e quindi aumentano i costi a carico per i farmaci e per i ticket su diagnostica e specialistica; l'endemicità delle liste di attesa che peggiorano per le ecografie e per i tumori, mentre per il resto sono pressoché stabili.

Forse la notizia vera sta proprio nell'assenza di grandi novità. Perché il Rapporto, che raccoglie oltre 24 mila segnalazioni fatte l'anno scorso, racconta che non ci sono miglioramenti sostanziali rispetto all'anno precedente. E questo aspetto dovrebbe far riflettere. Perché leggendo le duecento pagine del documento appare evidente che se la nostra sanità è malata bisogna dire che i governi, centrale e locali, non sanno più curarla come si deve.

Per onestà va ricordato che la malattia non è insorta con Renzi, né con la ministra Lorenzin - perché le liste di attesa sono una vergogna nazionale che si trascina da anni senza alcun miglioramento se non marginale - tuttavia all'attuale governo va detto con chiarezza che se continua a tagliare le risorse, i mali del nostro Ssn non potranno che aggravarsi.

Peraltro trovo infantile questa insistenza del premier nel sostenere che il fondo è aumentato: certo, è così, ma dimentica che l'anno prima aveva tagliato due miliardi. E a parte questi giochetti tra bugie e verità, c'è un dato inconfutabile: nella Conferenza Stato Regioni si era stabilito di arrivare a 113 miliardi nel 2016. Allora, a che servono i Patti (per la salute) se uno dei due contraenti non li rispetta? Oppure ha sbagliato la Lorenzin a sottoscrivere un accordo che adesso non viene mantenuto?

Sia chiaro: i soldi non sono tutto. Ma fanno molto comodo. Perché sappiamo che alcune Regioni, che hanno ricevuto montagne di denaro, hanno un'assistenza sanitaria di bassa qualità, mentre in altre è altissima, più che competitiva. Ed è giusto chiedere che si arrivi ad una omogeneità di servizi e alla standardizzazione dei costi. Però nuovi impegni di salute incombono (per i Lea, per il piano vaccinale...), ed è certo ormai che alcuni potranno essere mantenuti solo in parte. A meno che non arrivi almeno un altro miliardo di euro...

Una considerazione comunque rimane costante: la sanità, non tutta, non sempre, è iniqua se costringe i cittadini ad aspettare troppo o a rinunciare a curarsi perché non hanno i soldi per farlo. In questo modo si tradiscono i principi base del nostro Servizio sanitario nazionale.

[guglielmpepe@gmail.com](mailto:guglielmpepe@gmail.com)

[@pepe\\_guglielmo](https://twitter.com/pepe_guglielmo) (Twitter)